

Ispettori del lavoro in piazza a Napoli: «Subiamo aggressioni continue»



Ispettori del lavoro, oggi, in piazza a Napoli per chiedere più sicurezza, garanzie economiche e normative.

«La necessità delle nostre richieste - spiega il Coordinatore Nazionale Ugl-Intesa Nicoletta Morgia - è nata all'indomani del suicidio del commerciante di Casalnuovo che ha scatenato un'escalation di violenza degli esercenti nei confronti degli ispettori del lavoro. A Milano, Bari, Napoli, un pò ovunque si sono registrate aggressioni e intimidazioni nei confronti di chi non fa altro che applicare leggi fatte dalla politica».

Secondo Morgia «la situazione è esplosiva chiediamo al Ministro l'istituzione di un numero dedicato per gli addetti all'attività di vigilanza per chiedere l'intervento delle forze di polizia, istituzione presso il Pra di un archivio ad hoc coperto da privacy delle targhe delle auto messe a disposizione dagli Ispettori per lo svolgimento dell'attività di vigilanza e campagne pubblicitarie volte a ridare dignità alla figura degli Ispettori del Lavoro».

«Ma rivendichiamo anche l'aspetto economico - continua Morgia - con un'indennità di funzione e di polizia giudiziaria. Non ultimo si chiede la rimodulazione legislativa dell'apparato sanzionatorio al fine di renderlo adeguato al particolare momento storico- sociale».

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti ha poi invitato gli ispettori del lavoro al ministero per un confronto. L'incontro potrebbe avvenire già nel corso della prossima settimana. L'appuntamento è stato fissato durante il seminario sul tema «Il contrasto al lavoro sommerso e irregolare nel Mezzogiorno, Prospettive di vigilanza» che si è tenuto oggi a Napoli. Gli ispettori hanno nuovamente lanciato un appello affinché, dopo le polemiche dei mesi scorsi, sia restituito loro «il giusto rispetto» perchè noi, hanno spiegato «non siamo nè contro le imprese nè contro i lavoratori ma siamo semplicemente dei servitori dello Stato che applicano le leggi». Poletti ha ascoltato il loro appello e li ha invitati al ministero «che è casa vostra»